



◆ **Approvazione definitiva alla Camera** ◆ **Cinque giorni di assenza**  
**Ai redditi più bassi verrà garantito** **in caso di malattia dei bambini**  
**il trenta per cento dello stipendio** **il Polo e la Lega si sono astenuti**

# Congedi anche ai papà per stare con i figli

## Varata la legge, fino a 11 mesi di permesso

ANDREA FRANZO

ROMA Congedi familiari anche per i papà. Come le mamme, anch'essi potranno assentarsi dal lavoro per occuparsi dei figli: per seguirne gli studi, per assisterli in caso di malattia, per giocare e andare a spasso con loro. E nessuno dei due genitori - anche adottivi o affidatari, parificati a quelli naturali - dovrà supplire ferie o permessi: potranno usufruire di appositi congedi sino a dieci (ma in qualche caso anche undici) mesi nei primi otto anni di vita del figlio.

È questa la maggiore novità della legge sui congedi parentali e sui tempi di vita della città approvata ieri in via definitiva dalla Camera con 210 sì della maggioranza, 139 astensioni di Polo e Lega, e un voto contrario. La legge ha unificato varie proposte, sia d'iniziativa della ministra della Solidarietà sociale Livia Turco e sia di vari gruppi: di quella dell'Ulivo era prima firmataria la diessina Elena Cordonci che è stata anche la relatrice del provvedimento.

Grande soddisfazione per il voto della Camera da parte del capogruppo della Quercia Fabio Mussi: «Il centrosinistra mantiene le sue promesse, in particolare quelle rivolte ai bambini, alle donne, alle famiglie». «La legge - ha aggiunto - è un grande fatto di civiltà, e migliorerà la vita di tante persone che lavorano, in casa e fuori, e che saranno sostenute nella straordinaria impresa di fare di e ducaire figli». Vediamo dunque i principali aspetti di questo importante provvedimento con cui, come ha rilevato Elena Cordonci, la legislazione sociale italiana compie un significativo passo in avanti introducendo nuovi strumenti utili alla società, ai lavoratori, alle imprese che favoriranno il part-time reversibile ed altre forme di flessibilità degli orari.

Intanto i congedi sono estesi anche al padre e non più solo alla madre, ed il permesso potrà essere preso anche dai lavoratori dipendenti la cui moglie sia casalinga o lavoratrice autonoma. Inoltre sarà possibile ricorrere ai congedi nei primi otto anni di vita del bambino e non più solo nel primo anno. Padri e

madri potranno usufruire dei permessi fino ad un totale di dieci mesi. Ognuno dei genitori non potrà assentarsi dal lavoro per più di sei mesi. Naturalmente da questo calcolo è escluso il periodo di maternità che spetta alla madre. Fino ai tre anni di vita del figlio i permessi sono retribuiti al 30% e coperti dalla contribuzione figurativa. Dai 3 agli 8 anni la retribuzione parziale (sempre 30%) spetterà solo ai genitori con basso reddito. Il sistema è più rigido per gli autonomi: commercianti e artigiani potranno usufruire dei congedi facoltativi solo durante il primo anno di vita del figlio e per non più di tre mesi.

A maggior ragione i genitori potranno assentarsi in caso di malattia del figlio. Sino ad ora era prevista la possibilità di assenza sino ai 3 anni del bambino senza limiti di tempo. Le nuove norme prevedono la possibilità di assentarsi per malattia del bambino cinque giorni all'anno sino agli 8 anni. Le assenze per malattia non sono retribuite ma dovranno essere pagati i contributi. Si fa un passo avanti importante anche nel sostegno alle famiglie con figli handicappati: i genitori vedranno riconosciute le loro assenze con protezione previdenziale.

Premio poi ai papà più assidui nell'esercitare il diritto di curare i figli: potranno assentarsi anche un mese in più, sempre con le garanzie assicurate dal sistema dei congedi. Naturalmente se in casa arrivano gemelli, le ore di permesso per allattamento nel primo anno vengono raddoppiate. A proposito di maternità: sino a ieri la madre doveva lasciare il lavoro due mesi prima del parto e rientrare tre mesi dopo. Ora sarà la madre a decidere come suddividere il congedo: per esempio lavorare un mese in più prima per stare poi col figlio quattro mesi. Il padre potrà usufruire di un permesso maternità in caso di morte o infermità della madre, o quando questa abbandoni il figlio.

### I CONGEDI PARENTALI

✓ **CONGEDI FAMILIARI:** Nei primi otto anni di vita del bambino. Padri e madri potranno usufruire, anche contemporaneamente di permessi, fino a dieci mesi complessivamente. Sei mesi l'assenza massima dal lavoro singolarmente (escluso dal calcolo, per la sola madre, il periodo di maternità pari a cinque mesi)

• **Fino a tre anni**  
 Retribuzione del 30% coperta dalla contribuzione figurativa

• **Dai tre agli otto anni**  
 Retribuzione del 30% ma solo ai genitori con basso reddito

✓ **MALATTIA:** Fino a otto anni di età del bambino i genitori potranno assentarsi dal lavoro in caso di malattia del figlio. Le assenze non sono retribuite, ma saranno pagati i contributi

✓ **PREMIO AI PAPÀ:** I papà che eserciteranno il diritto a curare i propri figli saranno premiati e potranno assentarsi un mese in più

✓ **GENITORI ADOTTIVI:** Parificazione con i genitori naturali

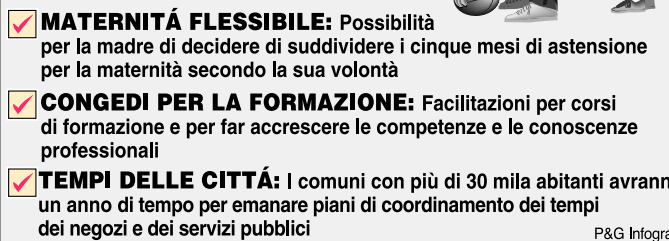
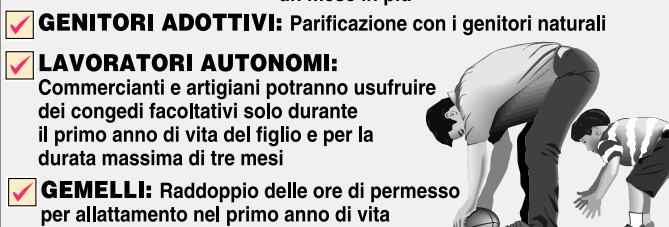
✓ **LAVORATORI AUTONOMI:** Commercianti e artigiani potranno usufruire dei congedi facoltativi solo durante il primo anno di vita del figlio e per la durata massima di tre mesi

✓ **GEMELLI:** Raddoppio delle ore di permesso per allattamento nel primo anno di vita

✓ **MATERNITÀ FLESSIBILE:** Possibilità per la madre di decidere di suddividere i cinque mesi di astensione per la maternità secondo la sua volontà

✓ **CONGEDI PER LA FORMAZIONE:** Facilitazioni per corsi di formazione e per far accrescere le competenze e le conoscenze professionali

✓ **TEMPI DELLE CITTÀ:** I comuni con più di 30 mila abitanti avranno un anno di tempo per emanare piani di coordinamento dei tempi dei negozi e dei servizi pubblici



Una quota di quaranta miliardi sul fondo per l'occupazione viene destinata in favore delle aziende che applichino accordi contrattuali in favore di una flessibilità di orario dei genitori. I comuni con più di 30 mila abitanti dovranno entro un anno emanare piani di coordinamento dei tempi dei negozi e dei servizi. Inoltre un fondo di quindici miliardi all'anno sarà destinato a sostenere le iniziative dei poteri locali «ai fini di solidarietà sociale», cioè le cosiddette banche dei tempi. Infine sono previste facilitazioni (sino a 11 mesi non retribuiti) per chi, padre o madre, intende seguire corsi di formazione professionale o conseguire il diploma di terza media, la maturità, la laurea.

Ben singolare l'atteggiamento del Polo, che pure dice di avere a cuore le sorti della famiglia, e che invece non è andato oltre un'astensione rivelatrice della impreparazione culturale del centrodestra. Tutto quello che ha saputo esprimere è un «ci vuole ben altro» di quella che il responsabile delle politiche della famiglia di An, Riccardo Pedrizz, ha definito «una pezza». Di più e di peggio, sarebbe una «ipocrisia insopportabile» la «riscoperta» della figura paterna da parte di «quella sinistra che l'ha eliminata escludendo il padre, con la legge sull'aborto, persino dalla possibilità di impedire che il proprio figlio venga ucciso». Tutto fa brodo in campagna elettorale.



Un padre con il figlio sul passeggino

Andrea Sabbadini

### L'INTERVISTA

## Livia Turco: «Una svolta culturale. Pari responsabilità tra padri e madri»

CARLO FIORINI

ROMA Livia Turco è molto soddisfatta. Dice che quella sui congedi parentali non solo è una legge che introduce una grande innovazione culturale, ma è una legge concreta, umana, che riguarda la vita di milioni di donne e di uomini. E poi è stata anche una legge con un iter abbastanza rapido, presentata dal governo nel marzo del '98. «C'è stato un grande impegno parlamentare, per il quale voglio ringraziare le relatrici: Elena Cordonci alla Camera e Ornella Piloni al Senato. Poi voglio ringraziare le donne, a cominciare da quelle dei cordoni sindacali che hanno avuto un ruolo fondamentale. È stato un iter legislativo importante. Basti pensare che le opposizioni all'inizio avevano speso le posizioni della Confindustria e quindi contro, poi hanno dovuto abbandonarle perché hanno capito che era un'importante legge per la famiglia». Oltre ai principi generali la ministra della Solidarietà sociale sottolinea alcuni aspetti per così dire minori. «Vengono riconosciuti i parti plurimi, c'è la contribuzione figurativa per i genitori portatori di handicap, vengono introdotti i permessi retribuiti per la malattia dei figli. Tutte cose piccole ma che hanno un grande valore nella vita di una famiglia».

Quali sono secondo lei le categorie che avranno maggiore facilità ad accedere alle innovazioni introdotte da questa legge? «La legge si rivolge a tutte le lavoratrici e lavoratori, sia dipendenti che autonomi. Si fonda sull'idea che il sostegno alla maternità e alla paternità è un diritto universale di cittadinanza. La svolta culturale è nell'assunzione di responsabilità da parte del padre e nel fatto che non si parla più di «assenza per maternità» ma di «congedo dei genitori». Dunque pari responsabilità tra padri e madri».

Ecco, secondo lei i papà italiani sono maturi per questa legge, la sfrutteranno?

«C'è una tendenza positiva in atto anche se noi siamo il paese in cui la divisione sessuale del lavoro tra donne e uomini è tra le più accentuate. La legge ha il ruolo di incentivare. Finora un padre che voleva occuparsi dei propri figli era costretto a sentirsi come un pesce fuor d'acqua, o a vestire l'abito del pioniere. Ora con questa legge invece diventa una cosa normale, considerata un diritto e una responsabilità».

che rende fruibile la legge è la possibilità di anticipare il Tfr per prendere il congedo. Poi c'è la tutela dei redditi più bassi per i quali viene garantito il 30% del salario. La base di riferimento sono state le donne tessili».

Da parte delle aziende ci sarà un atteggiamento positivo?

«Le aziende hanno espresso ostilità o riserve. Ma io credo che costruendo un dialogo si accorgeranno che questa non è una legge contro le aziende o contro la produttività. Si propone un patto alle imprese: ci sono fasi della vita in cui si può lavorare molto e periodi in cui una persona ha bisogno di prendersi delle pause. È meglio che costruendo queste pause siano riconosciute, autorizzate, ci sarà meno assenteismo. Un articolo della legge prevede incentivi alle imprese che organizzano in proprio dei progetti di armonizzazione tra i tempi di lavoro e tempi di vita».

Non solo principi ma cose concrete che aiutano la famiglia. Le aziende presto capiranno



Non c'è il rischio che ad usufruire della legge sia soltanto chi ha un reddito alto?

«No, anzi. È una legge che favorisce i redditi più bassi. Noi ci siamo messi in quest'ottica: fare in modo che fosse il più possibile fruibile. Ci sono donne e uomini per i quali il problema è non essere licenziati e avere un po' di tempo, e la questione del reddito è meno importante. Ci sono persone per le quali invece il problema reddito è importante. Allora la legge prevede che i dieci mesi possono essere presi nel modo in cui ciascuno vuole nei primi otto anni di vita del bambino, e non nel primo anno. È questo è molto importante perché un conto è prenderli nel primo anno tutti insieme e un conto è prenderli nel corso degli otto anni, un giorno, una settimana, un mese. È più sostenibile dal punto di vista del reddito. Il secondo aspetto

ziamento che è una stima. Circa seicento miliardi di lire. Ma è una legge che prevede l'introduzione di diritti soggettivi, quindi il costo dipenderà da quanto verrà utilizzata. Gli oneri sono a carico dello stato, sia la contribuzione figurativa sia l'indennità. Per l'azienda ci sono soltanto costi organizzativi».

Lei diceva che è una legge concreta. Può fare un esempio dell'efficacia che potrà avere? «Qui a Torino sono stata all'ospedale infantile Regina Margherita e nel reparto di oncologia ho incontrato una madre disperata. Mi ha detto che la cosa per lei terribile è stata, al di là del dolore e della fatica, perdere il posto di lavoro perché dopo i sei mesi di congedo non ha ottenuto più i permessi per assentarsi e quindi è stata licenziata. Ecco, con la nuova legge questo non accadrà mai più».

### SEGUE DALLA PRIMA

## LA SINISTRA E LA CECENIA

quanto se ne sa, proprio i diritti civili più elementari subiscono in quel paese da parte delle truppe russe decise a stroncare il «terrorismo». Gulag, campi di «filtrazione», negazione della libertà di informazione, desaparecidos: tutto questo accade nelle vicinanze dei confini dell'Unione europea, e non si può evitare di paragonare il silenzio e la tolleranza riservati a questi eventi con il ben diverso atteggiamento assunto dalla Nato nel caso del Kosovo. Possiamo ben capire che la Russia non è la Serbia di Milosevic, e dunque che l'etica della convinzione qui deve essere piuttosto duramente dominata dall'etica della responsabilità. Ma, come ha ricordato Giorgio Napolitano nella sua intervista a *La Stampa* di lunedì scorso, anche solo una più decisa azione dell'Unione europea al fine di avere e diffondere informazioni più complete e precise sulla situazione cecena, per esempio chiedendo con forza di poter inviare nella regione una delegazione parlamentare libera di visitare i campi di prigionia e di interrogare chi vi è internato,

avrebbe comunque il senso di richiamare la Russia alle sue responsabilità. Mentre, giustamente crediamo, l'Unione europea stigmatizza l'ingresso di Haider nel governo austriaco, non può, in base alla considerazione che la Russia e la Cecenia non sono membri dell'Unione, disinteressarsi delle violazioni di diritti umani che là si perpetrano. Coraggio, Europa, ancora (o: finalmente) uno sforzo.

GIANNI VATTIMO

**Venerdì**

**territorio**

GO-CO-JOB-A

In edicola con **L'Unità**

**ECCEZIONALE!**

**SALDI**

**IN 24 MESI**

**SENZA INTERESSI**

minimo anticipo: \*30%

**PELLICCE**

**ALVIANO**

... il sottile piacere ...

... della differenza!

**L'UNIVERSO DELLA PELLICCERIA**

Roma: Piazza San Giovanni Bosco 6/7/8 tel. 06.7108848/9 - Avezzano: Via Marconi 45/47 tel. 0863.441352

http://italmarket.com/rm/pelliccealviano e.mail: pelliccealviano@italmarket.com

DAL 29/01/2000

